

Laura Matteucci

MILANO «Dopo il terremoto e il maledetto crollo di quella scuola, anche solo pensare a nuovi condoni edilizi appare un insulto. Peggio, un crimine. Un incoraggiamento all'abusivismo, e dunque alla realizzazione di costruzioni che non rispettano le prescrizioni di sicurezza antisismica». Fabrizio Vigni, responsabile ds per i Lavori pubblici, annuncia la battaglia «totale» che l'opposizione farà in Parlamento contro le proposte della maggioranza su nuovi condoni edilizi.

Perché la scuola costruita senza regole è appena crollata (con un crollo definito «anomalo»), il funerale delle ventinove vittime l'hanno fatto solo due giorni fa, e già tra domani e giovedì alla Camera arrivano per la discussione e il voto i due emendamenti alla Finanziaria sui condoni edilizi, firmati da esponenti di Forza Italia e l'altro da componenti di An.

Berlusconi la sua l'ha già detta, nel giorno dei funerali, domenica scorsa: ha parlato di una nuova San Giuliano da costruire vicino alla vecchia per fare prima, due anni al massimo, con aree verdi, piste ciclabili, parcheggi sotterranei, zone pedonali e un centro commerciale. Del resto, «ne ho già parlato con amici architetti», ha aggiunto. E sulle macerie di quel che resta di San Giuliano, un bel monumento ai ventisei bimbi uccisi dal terremoto. Non una parola sulla sicurezza nelle scuole, e in tutti gli edifici costruiti su terreni a rischio sismico, tantomeno sul rispetto delle regole che servono a garantirla.

Meglio far cassa e tenersi tutti amici con un bel condono, un favore soprattutto per tutta l'area del Mezzogiorno. Tant'è, l'emendamento più grave che potrebbe arrivare in aula già domani è quello di alcuni esponenti di Forza Italia. In sostanza, un condono edilizio totale, perché sanerebbe tutti gli immobili abusivi realizzati fino al 31 dicembre 2000, e nel caso la costruzione abusiva sia stata nel frattempo acquisita al patrimonio comunale, ne prevede o la restituzione *tout-court* o il pagamento all'ex proprietario di un indennizzo. Non bastasse, ripropone l'articolo 71 della Finanziaria dell'anno scorso, quel-

«Dopo il terremoto e quel maledetto crollo pensare di cancellare gli abusi edilizi è come un insulto». L'Ulivo annuncia battaglia



Prime spaccature all'interno della maggioranza: Lunardi ha già fatto sapere di essere contrario, così come alcuni parlamentari di Fi. La Lega dissente

Prevenzione? Domani presentano il condono

Subito in aula la sanatoria selvaggia del Polo. I Ds: sarebbe peggio di un crimine

lo sulla possibilità di vendita delle aree demaniali. L'altra proposta, di An, è meno devastante, visto che prevede sanatorie per violazioni edilizie minori, ma comunque sempre di condono edilizio si tratta.

Evidenti l'imbarazzo della maggioranza, e gli strappi interni soprattutto a Forza Italia, dopo la tragedia in Molise. Già qualche giorno fa il ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi aveva chiarito di essere «contrario» a qualsi-

si tipo di condono edilizio, e ieri Maurizio Lupi, responsabile del dipartimento Lavori pubblici di Forza Italia, ha detto anche di più, nel tentativo di scaricare i suoi colleghi di partito, ed uscire così da una situazione che ha del

paradossale: «Una cosa è la libera iniziativa di singoli parlamentari altra cosa sono le posizioni ufficiali. Forse Vigni ha la memoria corta - ha dichiarato Lupi riferendosi al parlamentare ds - e dimentica che in tempi non sospetti

Forza Italia ha smentito qualsiasi iniziativa nel campo dei condoni edilizi». Anche nella Lega l'accordo non è unanime: «Rifletta il Parlamento - ha detto Andrea Gibelli, deputato del Carroccio - su dichiarazioni legate ad ipotetici

condoni edilizi, quando il 60% delle scuole sono a rischio o non a norma».

Perché gli emendamenti ancora non ci sono e in Parlamento è già polemica durissima. Per il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Sciano non è il caso che Berlusconi si rivolga «ad architetti di sua fiducia per costruire una specie di villaggio turistico». E ce n'è anche per Lunardi: «Parli meno del Ponte sullo Stretto e un po' di più di come costruire edifici sicuri». Mentre a Palazzo Madama il presidente dei senatori ds, Gavino Angius, ha chiesto perché il governo abbia tagliato i fondi per l'edilizia scolastica.

Di fatto, e nonostante le richieste dell'opposizione in tal senso, i due emendamenti non sono stati ritirati e, a meno che non avvenga oggi, dovranno venire discussi e votati in Parlamento. Fabrizio Vigni continua il suo appello alla

maggioranza: «Voglio sperare - dice - che i presentatori stessi li ritirino. La nostra opposizione, in caso contrario, sarà assoluta». E riprende: «Mi auguro anche che la Camera approvi gli emendamenti presentati dal centrosinistra per rafforzare la prevenzione delle calamità naturali: maggiori finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole e degli edifici pubblici, proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie delle abitazioni, più risorse per la protezione civile e per la difesa del suolo».

E contro gli emendamenti salva-abusi si schiera anche il Wwf, che chiede al governo di esprimere «un chiaro indirizzo politico alla propria maggioranza». L'indice è puntato non solo contro il cosiddetto condono tombale, ma anche contro l'estensione impropria della cosiddetta super Dia (Dichiarazione di inizio attività) che consente di sanare volumetrie sino a 750 metri cubi/per 250 metri quadri senza che nessuno abbia controllato la qualità delle ristrutturazioni e i possibili cambiamenti di destinazione d'uso. Pecoraro, per l'associazione ambientalista, è anche «la riesumazione dell'art.71 della Finanziaria 2002 che consente il passaggio delle aree demaniali con l'esclusione del demanio marittimo e lacuale ai Comuni e poi ai privati, mettendo a rischio gran parte del territorio italiano».



Pisanu, non una parola su sicurezza e emergenza freddo

La Puglia esclusa dai finanziamenti

Maristella Iervasi

ROMA In piedi e in silenzio, per un minuto, nell'aula vuota. Solo una settantina su 630 eletti i deputati presenti alla Camera per ascoltare la commemorazione delle vittime del terremoto in Molise e l'informativa urgente del governo: quasi pieni i banchi del centrosinistra, desolatamente vuoti quasi tutti gli altri. «Per non dimenticare e operare perché tragedie simili non si ripetano», ha sintetizzato il presidente Ferdinando Casini. «Ricostruiremo tutto entro due anni», ha ribadito nella sua relazione al Parlamento il ministro Giuseppe Pisanu, puntualizzando: «non ripeteremo le gravi incresciose situazioni verificatesi in occasione di precedenti eventi sismici». Non cessano dunque le frecciate del dopo-sisma sull'Umbria. E i dirigenti regionali, visti i «martellanti» e cattivi paragoni «di cattivo gusto», sbottano: «Berlusconi venga a vedere, e a parlare con la gente».

Nessun accenno nella relazione di governo sul «pasticcio» delle mappe sismiche del Paese rimaste nel cassetto. Nessuna risposta chiara al «grido» di dolore di mamma Nunziata: «Ci vogliono scuole sicure...». Pisanu ha detto solo che per quanto riguarda gli edifici, «in particolare quelli scolastici», è già in corso anche in seguito alle ultime scosse sismiche in Molise, una «speciale ricognizione sulla loro affidabilità e rispondenza alle norme di agibilità e sicurezza». E, parlando del decreto complessivo sulla ricostruzione, ha affermato: «Se occorreranno risorse finanziarie ulteriori - (oltre ai 50 miliardi di euro già stanziati dal Consiglio dei ministri, ndr) - il governo le reperirà anche intervenendo sulla prossima legge Finanziaria». Silenzio sulla mancanza di «cabina di regia politica» nella Protezione Civile. Mentre il diessino Pietro Folena, teme uno «scandalo» in vista del decreto sulla ricostruzione: «Se quello che si racconta è vero - sottolinea - è scandalosa l'esclusione della Puglia dall'intervento straordinario del governo». Effettivamente, nel decreto approvato domenica si fa riferimento al Molise e spulciando nella relazione di Pisanu si trova il riferimento ad una

unica regione.

Nell'aula semideserta il dibattito si trascina per due ore. In Tribuna ospiti, quaranta bambini in grembiule azzurro dell'elementare «Dante Alighieri» di San Giovanni Rotondo. Il ministro dell'Interno ripercorre quei terribili fotogrammi della strage del terremoto in Molise. Una cronologia secca e un discorso impreciso, già in parte contestato, con dentro tutto: dalle «promesse» sulla San Giuliano 2 e gli altri comuni colpiti - con le nuove case, nuove strade, spazi verdi e nuovi luoghi di aggregazione sociale per «a chi sente di aver perduto il futuro» e per «riaccendere la luce della speranza a coloro che sono smarriti nel buio di questa amara realtà» - alle complesse operazioni di recupero determinate dalle modalità del crollo della scuola. E ancora: dall'elogio per i soccorritori e i 1600 volontari alla ricognizione sui comuni colpiti e gli interventi assistenziali, con cifre complessive sugli sfollati (seimila), tende, e mezzi impiegati (3400). Poi un accenno sulle indagini della Procura di Larino e l'informazione sulla Commissione ministeriale d'inchiesta di Lunardi sulle «cause tecniche del collasso» della scuola di San Giuliano.

Gli interventi di maggioranza e opposizione sono stati affidati per lo più a deputati molisani e del Mezzogiorno. «Prima che deputato mi sento meridionale fino in fondo» - ha esordito Clemente Mastella, vice presidente della Camera (Udeur), che ha invitato tutti a «bandire dai propri cuori ogni gelosia, ogni polemica di parte» e si è rivolto al presidente del Consi-

È caduto nel vuoto l'appello del capo dello Stato per la prevenzione. Nessun cenno alle mappe dei sismologi ignorate dal governo



glio per dire che non gli sono piaciute «alcune parole» da lui pronunciate. «Non si tratta di fare paragoni - ha detto Mastella - ma di dare il massimo della solidarietà alle popolazioni colpite. Dalla tragedia del Molise può nascere un grande laboratorio di solidarietà nazionale nei confronti del Molise». Invito che è stato recepito da tutti gli oratori: «non perdiamoci nella polemica», sottolineando la necessità di ricostruire in fretta, di dare rapidamente alloggio agli sfollati, perché l'inverno incombe. Ma le polemiche in alcuni interventi ci sono state. Come nelle parole di Gianfranco Conte, di Forza Italia, e in quelle del leghista Andrea Gibelli, che hanno chiesto al governo di «tracciare una linea netta rispetto al passato, perché è in gioco la nostra credibilità e la differenza si dovrà vedere nei fatti». Dall'opposizione, invece, è arrivata la piena disponibilità a collaborare senza polemiche propagandistiche. Il diessino Mauro Agostini assicura: «Siamo pronti a fare la nostra parte, con proposte ma anche critiche». E chiede quindi un confronto reale e leale sulla ricostruzione: con la partecipazione dei cittadini, eliminando tutti gli intralci burocratici ma con le regole. Senza interventi dall'alto, insomma. Come invece sta accadendo «per quella specie di villaggio turistico in Molise», sottolinea il verde Alfonso Pecoraro Sciano.

Un anziano davanti le macerie della casa a San Giuliano

Tante domande ma pochissime risposte

IL TERREMOTO Nella notte che ha preceduto il terremoto delle 11.32 del 31 ottobre una forte scossa ha allarmato gli abitanti di San Giuliano. Vi erano i presupposti perché qualcuno (il prefetto?) desse l'ordine di chiusura della scuola?

«Dopo la scossa delle ore 03.27 il dipartimento della protezione civile aveva allertato l'ufficio territoriale del Governo di Campobasso».

I SOCCORSI Nella notte del 31 ottobre la popolazione ha lamentato la solitudine in cui è stata lasciata per l'intera e decisiva giornata in cui si è scavato. Ci sono stati i ritardi?

No, secondo il ministro:

«Alle 11.45 le squadre di soccorso di Termoli e Campobasso erano già operative, alle 12.20 le prime squadre dei vigili del fuoco hanno cominciato ad operare. Dopo 10 minuti vi è stato il recupero della prima bimba. La complessità delle operazioni di recupero sono state determinate dalla modalità del crollo che ha portato i solai a schiacciare rendendo esigui e pericolosi gli spazi in cui insinuarsi. Per questo si è scavato a mano».

GLI ALTRI PAESI COLPITI Dai sindaci arriva la denuncia: mancano letti, tende, cibo.

«Poco più di 6.000 gli evacuati. Ad oggi c'è una presenza nelle tendopoli di 6.000 posti letto completi, distribuiti su tutto il territorio interessato. Le forze attualmente impiegate assommano a circa 3.400 unità, fra vigili del fuoco, esercito, forze dell'ordine; la croce rossa sta impegnando circa 350 operatori e l'Anas 65. Le associazioni hanno partecipato con grande solerzia, abnegazione e umanità con oltre 1.600 volontari. Particolarmente utile è stata la scelta di impegnare i volontari sulla base di gemellaggi con i comuni terremotati».

IL CROLLO DELLA SCUOLA È stato un crollo anomalo.

Il ministro non parla di prevenzione, non affronta i problemi delle abitazioni provvisorie, lascia cadere l'appello per mettere in sicurezza tutte le scuole

lo. È l'unico edificio ad aver subito danni tali da provocare la tragedia, si possono ipotizzare difetti dell'edificio? «Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha costituito una commissione ministeriale di inchiesta per verificare la correttezza delle procedure amministrative e per accertare le cause tecniche del collasso. La Procura di Larino ha avviato indagini per accertare eventuali responsabilità».

SICUREZZA DELLE SCUOLE Il governo intende rispondere concretamente all'appello espresso da Nunziata perché mai più si ripetano simili tragedie?

La risposta del ministro si riferisce solo alle scuole delle zone colpite.

«Sugli edifici scolastici è già in corso, in seguito alle ultime scosse sismiche, una speciale ricognizione sulla loro completa affidabilità e rispondenza alle norme di agibilità e sicurezza. Se occorreranno risorse finanziarie ulteriori, il governo le reperirà anche intervenendo sulla prossima legge finanziaria».

IL RISCHIO SISMICO Dal 1998 il servizio sismico ha elaborato le nuove mappe che ampliano le porzioni di territorio a rischio. Perché il governo non ha emanato i nuovi criteri?

Non c'è nessuna risposta

LA PREVENZIONE È stato il concetto sul quale ha insistito il capo dello Stato. Quali impegni prende il governo?

Non c'è nessuna risposta

LE TENDOPOLI Il responsabile della Protezione Civile, Bertolaso, ha affermato che si farà come a Pratica di Mare per il vertice Nato: non roulotte e container ma prefabbricati. Il freddo incalza, non si perde così tempo prezioso, lasciando nelle tende chi ha perso la casa?

Non c'è nessuna risposta

LA RICOSTRUZIONE Berlusconi ha annunciato la sua intenzione di costruire ex novo il paese di San Giuliano. È questa la posizione del governo?

La risposta del ministro conferma l'orientamento di Berlusconi.

«Entro 24 mesi il comune di San Giuliano e gli altri colpiti dalla calamità saranno ricongestiti: saranno costruite nuove case, nuove strade, spazi verdi e nuovi luoghi di aggregazione sociale. Vari architetti e ingegneri sono già stati interessati. Il culto della memoria sarà ravvivato da un monumento da erigersi sul luogo del crollo della scuola. Il governo se necessario reperirà i fondi anche intervenendo sulla prossima finanziaria. Il coordinamento per la ricostruzione è affidato alla protezione civile».